

L'INCHIESTA Colpo di scena dopo l'annullamento della Cassazione, liberi i due presunti estorsori del gruppo del ras Liguori

Fuori gli aguzzini degli Scissionisti

Gli Amato-Pagano si ricompattano, scarcerati Domenico Di Girolamo e Maria De Luca

DI **EUGENIO D'ALESSANDRO**

NAPOLI. Racket per gli Amato-Pagano, scattano due scarcerazioni eccellenti dopo il verdetto della Cassazione. La Suprema Corte, prima sezione penale, aveva ribaltato la sentenza di appello nei confronti di tre soggetti, imputati a vario titolo di estorsioni aggravate dal metodo mafioso. La Corte di appello di Napoli ha revocato gli arresti domiciliari per Maria De Luca e Domenico Di Girolamo, entrambi difesi dall'avvocato Luigi Poziello.

Avevano avuto la meglio i coniugi De Luca e Di Girolamo (entrambi agli arresti domiciliari, condannati per due episodi di estorsioni consumate con l'aggravante mafiosa di aver favorito il clan Amato-Pagano per l'imposizione di gadget natalizi), difesi dall'avvocato Luigi Poziello, e Giuseppe Sinistro, difeso dall'avvocato Celestino Gentile, per i quali gli ermellini hanno annullato la sentenza di appello, rinviando il fascicolo ad una nuova sezione della corte di appello di Napoli. All'epoca del blitz 22 indagati erano finiti in carcere, nove agli arresti domiciliari, gravemente indiziati di appartenere o di aver favorito il clan Amato-Pagano. Associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione, intestazione fittizia di beni, traffico di stupefacenti, aggravati metodo mafioso, questi i reati a vario titolo contestati agli indagati. Tra Campania, Molise ed Emilia-Romagna erano stati sequestrati beni immobili, società e denaro contante per un valore di oltre 25 milioni di euro. Il clan Amato-Pagano, nato dalla scissione del clan Di Lauro, avrebbe ininterrottamente continuato ad avvalersi della propria forza di intimidazione commettendo una pluralità di reati (omicidi, estorsioni, spaccio di sostanze stupefacenti, porto e detenzione di armi da guerra e comuni da sparo, riciclaggio), per mantenere il controllo del territorio nei Comuni di Melito, Mugnano e Arzano, del mercato all'ingrosso della



● Nel riquadro il ras degli Scissionisti, Marco Liguori, conosciuto negli ambienti criminali come "Marchetiello"

SCIPPO IN DIRETTA IN UN BAR DI CORSO ARNALDO LUCCI, FERMATO UN TRENTENNE CLANDESTINO: RECUPERATO IL PORTAFOGLI

Deruba un turista e scappa, arresto show alla Ferrovia

NAPOLI. Nel pomeriggio di lunedì la polizia di Stato ha tratto in arresto un 30enne senegalese, irregolare sul territorio nazionale, con precedenti di polizia, per furto.

In particolare, gli agenti dell'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico, durante il servizio di controllo del territorio, a seguito di una nota pervenuta alla locale sala operativa, sono intervenuti in corso Arnaldo Lucci, a due passi dalla centralissima piazza Garibaldi, per la segnalazione di un uomo che si era dato alla fuga dopo aver perpetrato il furto di un portafogli. I poliziotti, giunti sul posto, sono stati avvicinati da un passante che ha



indicato l'autore del furto, che alla vista degli operatori ha cercato di allontanarsi nascondendosi tra la gente in strada ma è stato prontamente raggiunto e bloccato; l'uomo è stato trovato in possesso del portafogli che aveva rubato, poco prima, dal tavolino di un bar dove era seduta la vittima. Per questi motivi il malvivente è stato tratto in arresto dal personale operante mentre il portafogli è stato sono

restituito al legittimo proprietario. I controlli della polizia nella zona di piazza Garibaldi, dove da tempo si susseguono rapine e borseggi, proseguiranno a tamburo battente anche durante le prossime settimane.

cocaina nell'intera area nord di Napoli e delle estorsioni nei comuni di Melito, Mugnano, Casavatore e Arzano.

Le indagini condotte dalla Squadra Mobile di Napoli avevano consentito di ricostruire l'organigramma attuale del sodalizio criminale, il cui reggente sarebbe

Marco Liguori che, coadiuvato da storici esponenti di spicco come Fortunato Murolo - individuato come probabile successore designato dello stesso Liguori - Salvatore Roselli e Raffaele Tortora, è gravemente indiziato di gestire tutte le attività illecite del clan, con particolare riguardo al traffico e

alla vendita dello stupefacente. Grazie a un'organizzazione capillare, infatti, il clan sarebbe riuscito a gestire una complessa filiera di narcotraffico, soprattutto attraverso il controllo delle diverse piazze di spaccio operanti nei territori ricadenti sotto la sua egida criminale. Le indagini svolte dagli

specialisti del Gico avrebbero portato alla luce l'esistenza di una forma di controllo del territorio melitese da parte del clan, grazie anche alla partecipazione di Antonio Papa, presidente dell'Aicast di Melito, associazione rappresentativa dei commercianti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO Tegola sull'Agenzia delle Entrate, per la Corte di giustizia tributaria un socio prestanome non può essere condannato

Evasione fiscale di società, cancellato il debito

NAPOLI. Una vittoria di grande importanza per i diritti del contribuente è stata ottenuta dai legali dell'associazione a difesa dei consumatori Aidacon. Con una doppia pronuncia favorevole, la Corte di Giustizia Tributaria di primo grado di Napoli e successivamente la Corte di Giustizia Tributaria di Secondo Grado della Campania hanno annullato un debito fiscale di 387mila euro, accertato a carico di un cittadino ritenuto responsabile per le evasioni commesse da una società.

Il caso ha riguardato un contribuente, in qualità di socio e am-

ministratore formale di una società, dal quale l'Agenzia delle Entrate Riscossione pretendeva il pagamento di imposte, sanzioni e interessi, sulla base della presunzione che gli utili non dichiarati dalla società fossero stati distribuiti al socio. Grazie all'assistenza Aidacon degli avvocati Carlo Claps (nella foto) e Annalisa Castiello, il contribuente ha dimostrato in giudizio la sua totale estraneità alla gestione e alla vita societaria. Le sentenze hanno infatti recepito una verità sostanziale, già emersa in un precedente processo penale conclusosi con l'assoluzione

piena dell'imputato: il contribuente era una mera testa di legno, mentre il dominus e reale beneficiario dell'attività d'impresa era un altro soggetto, che agiva illecitamente nell'ombra.

Questa sentenza segna un fondamentale precedente giurisprudenziale, basato su due pilastri del diritto tributario e societario: corretta imputabilità dei tributi e principio di personalità giuridica, le Corti hanno riaffermato la netta separazione patrimoniale tra la società di capitali e i suoi soci. Di conseguenza, i debiti tributari e le relative sanzioni sono, in linea di



principio, imputabili esclusivamente alla persona giuridica; prevalenza della sostanza sulla forma: le sentenze hanno stabilito che l'amministrazione finanziaria e i giudici hanno il dovere di guardare oltre l'apparenza formale per indagare la realtà economica so-

stanziale. Nel momento in cui è emerso che il contribuente era un socio fittizio, privo di qualsiasi potere gestionale e beneficio economico, la presunzione di distribuzione degli utili è crollata. «Abbiamo combattuto - spiegano Claps e Castiello di Aidacon - contro una pretesa basata su automatismi e formalismi, dimostrando che dietro le carte c'era una persona la cui unica colpa era essere stata usata come schermo. È un precedente che obbliga l'Amministrazione a un approccio meno superficiale e più giusto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA